Cerved Group

Giugno 2012 –numero 7

Osservatorio sui protesti e i pagamenti delle imprese

Nel Nord situazione negativa ma stabile nel primo trimestre; male le costruzioni e il terziario

Protesti e ritardi nei pagamenti: allarme Mezzogiorno

Sintesi dei risultati

Il deterioramento delle condizioni economico-finanziarie delle imprese italiane, osservato da quando nella seconda metà del 2011 l'economia italiana è rientrata in recessione, è proseguito nei primi tre mesi del 2012. I dati sui protesti e sui ritardi nei pagamenti evidenziano una situazione di difficoltà particolarmente grave nelle regioni del Mezzogiorno e tra le imprese che operano nelle costruzioni e nel terziario.

Nel primo trimestre del 2012 si contano oltre 21 mila società cui è stato protestato almeno un assegno o una cambiale: il dato segna un deciso aumento rispetto allo stesso periodo del 2011 (+8,1%) e risulta di quasi un terzo maggiore rispetto ai livelli medi osservati in un singolo trimestre pre-crisi. Le informazioni di Payline, il database di Cerved Group che monitora le transazioni commerciali di circa 2 milioni di imprese italiane, confermano la situazione di difficoltà che stanno vivendo le aziende. I tempi medi di liquidazione delle fatture si assestano a circa 88 giorni, in crescita in tutte le fasce dimensionali (ad esclusione delle grandi imprese), mentre risulta in ulteriore aumento la diffusione di gravi ritardi, situazioni che spesso precludono a mancati pagamenti o a casi di default.

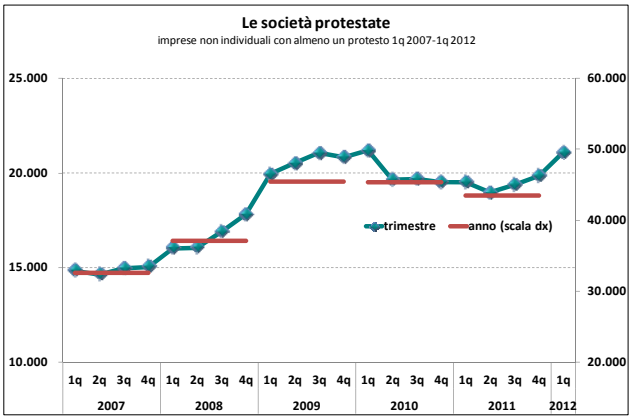
Le variabili osservate

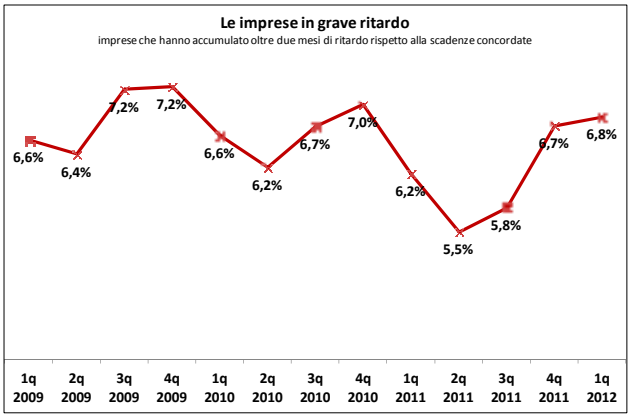
Imprese protestate: aziende (codici fiscali attribuibili a persone giuridiche o a persone fisiche cui corrisponde un'impresa individuale) cui è stato levato almeno un protesto in un dato trimestre.

Termini concordati: giorni tra la data di emissione di una fattura e la sua scadenza.

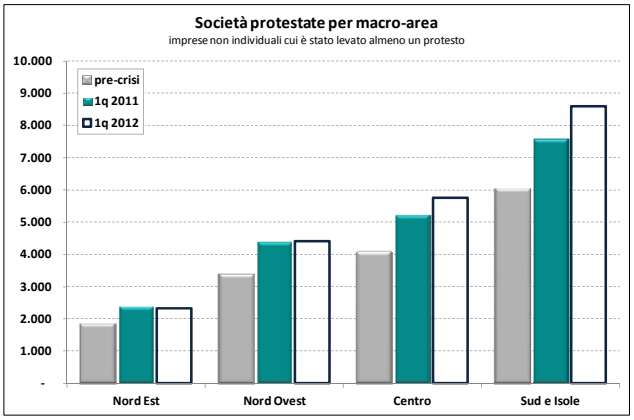
Giorni di pagamento: giorni tra la data di emissione e l'effettiva liquidazione della fattura.

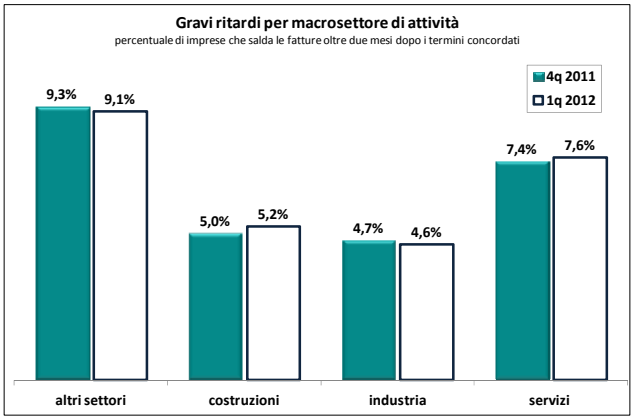
Puntualità dell'impresa e giorni di ritardo: differenza tra giorni di pagamento e termini concordati. Quando la differenza è negativa, l'impresa è puntuale, altrimenti la differenza corrisponde ai giorni di ritardo.





© 2012 – Cerved Group Spa – Tutti i diritti riservati – Riproduzione vietata





Gli andamenti territoriali evidenziano una frattura tra il Nord, in cui la situazione è negativa ma sostanzialmente stabile, e il Centro-Sud, dove invece si osserva un ulteriore peggioramento dei pagamenti delle imprese. Nei primi tre mesi del 2012, i protesti risultano infatti in aumento con tassi a due cifre nelle regioni centro-meridionali (+13,5% nel Sud e nelle Isole e +10,6% nel Centro), con una diffusione del fenomeno che ha raggiunto livelli preoccupanti nel Mezzogiorno: l'1,4% delle società operative sul territorio ha avuto almeno un assegno o una cambiale protestata tra gennaio e marzo, con un picco dell'1,9% in Calabria. Nel primo trimestre del 2012, sono anche aumentati i tempi di liquidazione delle fatture da parte delle società meridionali (in media da 90,4 a 92,9 giorni) ed è cresciuta la diffusione di ritardi gravi (il 10,5% delle imprese meridionali salda le fatture con ritardi superiori a due mesi). Nel Nord, i protesti non si discostano significativamente dai livelli dello scorso anno (+0,9% nel Nord Ovest e -1,9% nel Nord Est), rimanendo però molto lontani rispetto ai valori osservati prima della crisi; i gravi ritardi sono in aumento nel Nord Est, ma in diminuzione nel Nord Ovest.

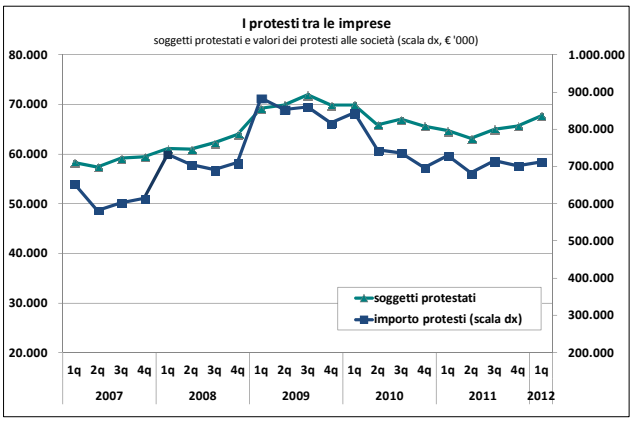
Dal punto di vista settoriale, la crisi è avvertita soprattutto nel terziario e nelle costruzioni, mentre nell'industria i segnali sono più contrastanti. Con un aumento dei protesti del 12,5% rispetto al primo trimestre del 2011, l'edilizia ha raggiunto un livello di diffusione del fenomeno allarmante (l'1,5% delle società che operano nel comparto ha subito almeno un protesto nei primi tre mesi del 2012), che è accompagnato da un aumento del numero di imprese in grave ritardo rispetto agli impegni pattuiti. Anche nei servizi si osserva un aumento sia dei protesti levati alle imprese (+8,6%) sia della diffusione di ritardi superiori a due mesi. Nella manifattura i protesti sono in aumento a ritmi inferiori rispetto al resto dell'economia (5,4%), mentre si riducono i tempi medi di liquidazione delle fatture e il numero di aziende in grave ritardo rispetto alle scadenze concordate.

© 2012 – Cerved Group Spa – Tutti i diritti riservati – Riproduzione vietata

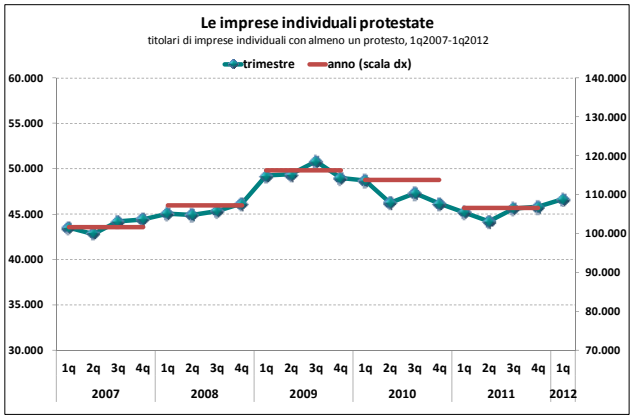
Osservatorio sui protesti e i pagamenti delle imprese – n. 7

I protesti

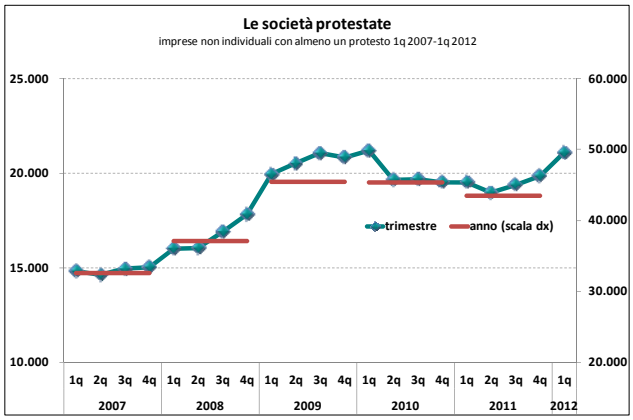
Nei primi tre mesi del 2012, l'andamento dei protesti ha proseguito le dinamiche negative osservate nella seconda parte dell'anno precedente. Nel primo trimestre sono stati levati oltre 216 mila protesti a circa 68 mila imprese (+4,6% rispetto ai primi tre mesi del 2011), per un importo complessivo dei valori contestati pari a 712 milioni di euro.



Il fenomeno risulta in crescita sia tra le imprese individuali, che rappresentano circa il 70% dei soggetti protestati ma pesano per meno di un terzo in termini di valore dei titoli contestati, sia tra le altre forme giuridiche. Nel caso delle ditte individuali, il primo trimestre ha interrotto un lento processo di recupero verso i livelli pre-crisi: sono circa 47 mila gli imprenditori con almeno un protesto, un dato in crescita del 3,2% rispetto allo stesso periodo del 2011 ma non troppo distante rispetto a quanto si osservava prima della crisi (+3,8%).



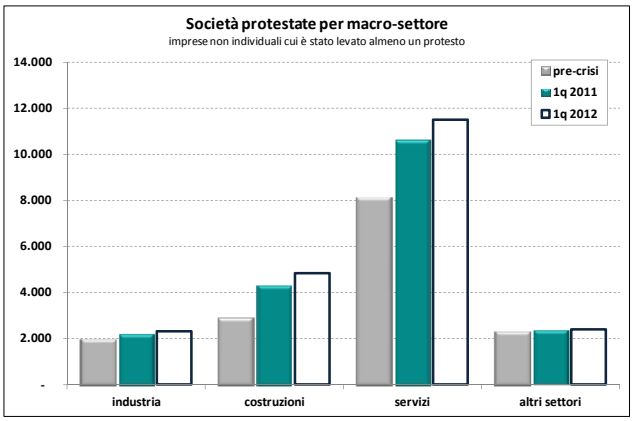
Diverso il caso per le società, per cui la situazione aveva iniziato a evidenziare un peggioramento già nella seconda parte dello scorso anno. Tra gennaio e marzo si contano infatti oltre 21 mila società con almeno un protesto, in aumento dell'8,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e il

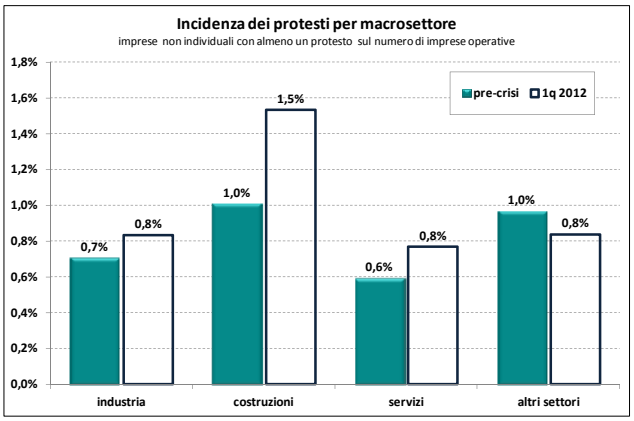


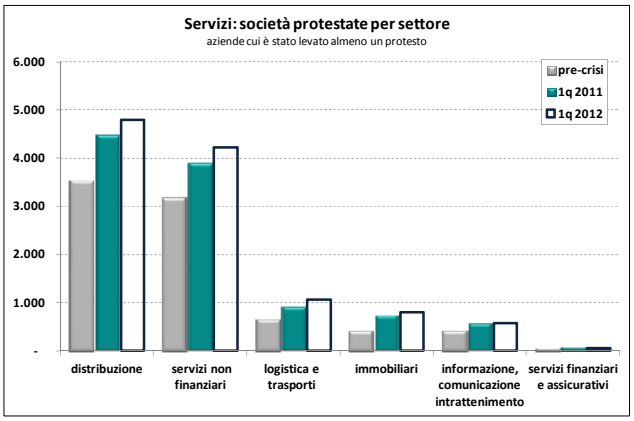
© 2012 – Cerved Group Spa – Tutti i diritti riservati – Riproduzione vietata

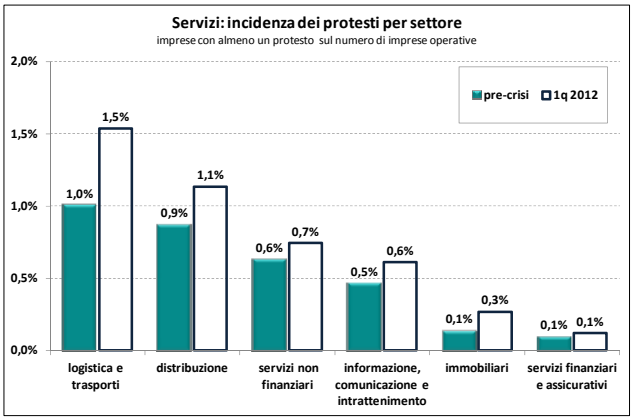
secondo valore più alto osservato in un singolo trimestre da quando è iniziata la crisi del 2008. Il numero di aziende con almeno un protesto è a livelli elevati, di quasi un terzo maggiore rispetto a quanto si osservava in media nel 2007.

Le difficoltà osservate per il complesso delle società non individuali non risparmiano nessun comparto. La situazione più critica si osserva nell'edilizia: nel primo trimestre dell'anno, l'1,5% delle imprese non individuali che operano nelle costruzioni ha almeno un assegno o una cambiale protestata. In termini assoluti le società edili protestate sono quasi 5 mila, il 68,5% in più rispetto al periodo pre-crisi (e +12,5% sullo stesso periodo dell'anno precedente). Il terziario è il comparto in cui si conta il maggior numero di soggetti protestati nel primo trimestre 2012 (11.500, pari allo 0,8% delle società operative). La tendenza è in aumento anche nei servizi: +8,3% rispetto allo stesso trimestre del 2011 e +41,8% rispetto al periodo pre-crisi. All'interno del terziario, il numero di imprese protestate è in aumento in tutti i settori e ha raggiunto livelli allarmanti soprattutto nel campo della logistica e dei trasporti: più di mille i soggetti con almeno un protesto, cui corrisponde un aumento del 18,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso







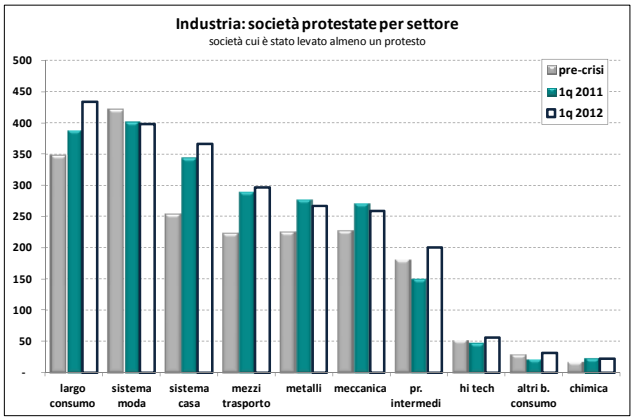


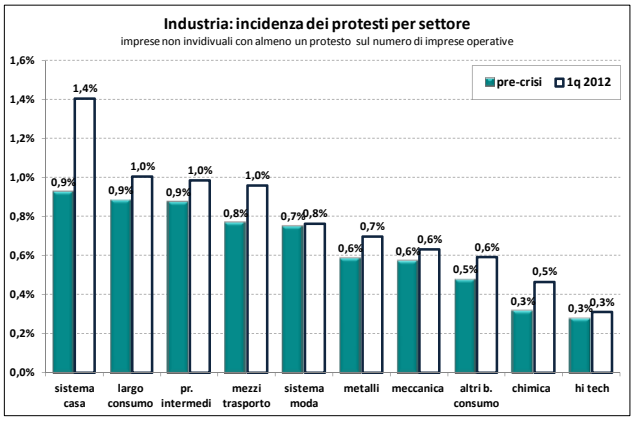
© 2012 – Cerved Group Spa – Tutti i diritti riservati – Riproduzione vietata

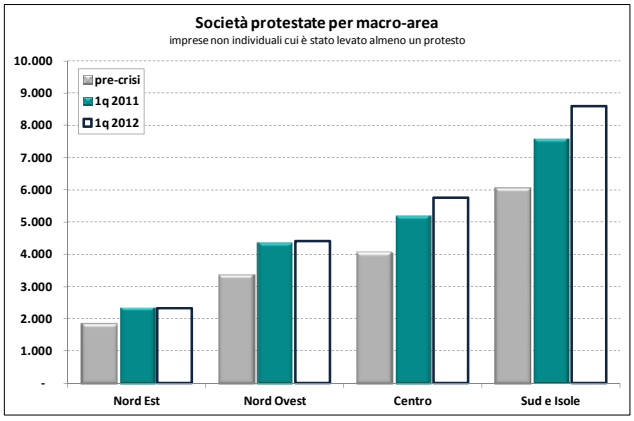
anno e un'incidenza pari all'1,5% rispetto alle imprese che operano nel mercato. L'industria, che nei trimestri precedenti aveva evidenziato un andamento in controtendenza rispetto a quello generale, fa segnare un aumento del fenomeno, anche se a ritmi meno preoccupanti (+5,4% contro una media del +8,1%). In ambito manifatturiero, nel primo trimestre del 2012 si osservano incrementi rilevanti nella produzione di prodotti intermedi (+34% rispetto allo stesso periodo del 2011), nell'hi tech (+20%) e nel largo consumo (+12%), mentre continua il miglioramento nella meccanica (-4,8%), nella produzione di metalli (-4%) e nel sistema moda (-0,7%). Rispetto alla situazione pre-crisi, i settori che soffrono maggiormente risultano invece il sistema casa (+46%, con un'incidenza dei protesti dell'1,4%) e quello dei mezzi di trasporto (+34% e un'incidenza dell'1%).

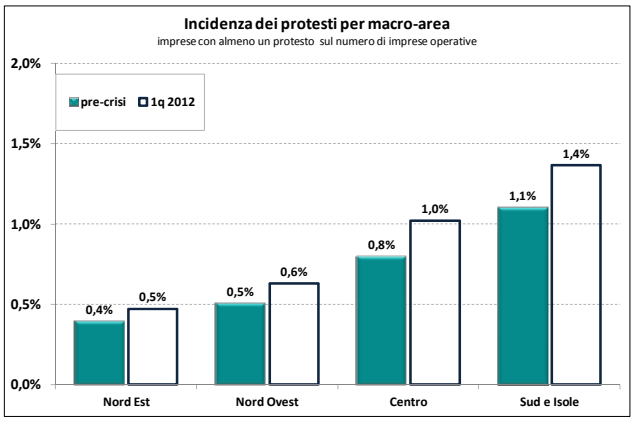
Nella prima parte del 2012, i protesti sono aumentati a ritmi elevati nel Centro-Sud, mentre nel Nord il fenomeno è risultato stabile (Nord Ovest) o in miglioramento (Nord Est).

In particolare, la situazione appare più difficile nel Mezzogiorno: sono più di 8 mila le società con almeno un protesto, cui corrisponde un aumento del 13,5% rispetto ai primi tre mesi del 2011 è un'incidenza dell'1,4% rispetto alla popolazione delle società operative sul









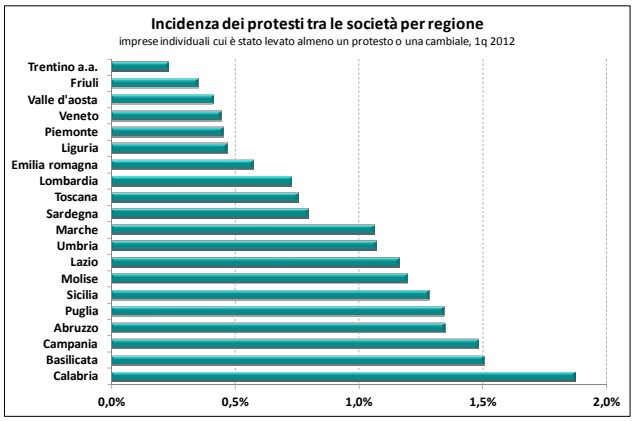
© 2012 – Cerved Group Spa – Tutti i diritti riservati – Riproduzione vietata

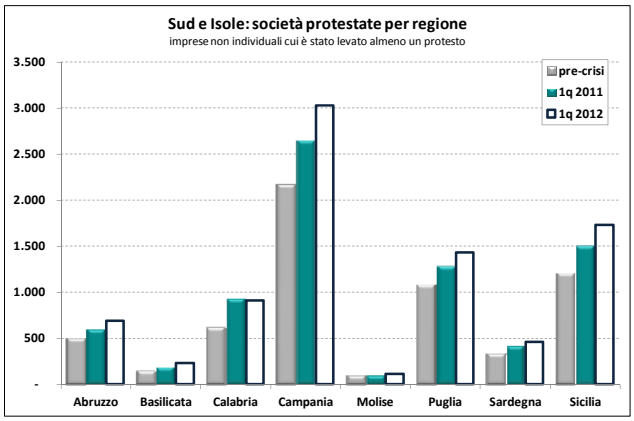
territorio. Il numero di soggetti protestati aumenta con tassi a due cifre in tutta l'area, con l'unica eccezione della Calabria (numero di protesti stabile), che però rimane la regione italiana caratterizzata dalla maggiore diffusione di società con almeno un protesto (l'1,9% di quelle operative).

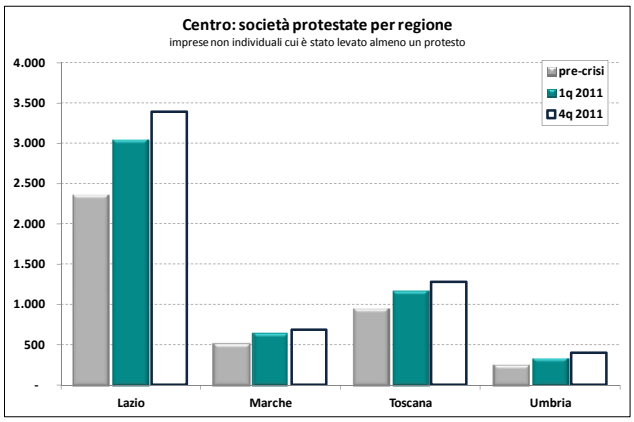
Tra gennaio e marzo del 2012 sono state protestate quasi sei mila società del Centro, un aumento del 10,6% rispetto all'anno precedente. Il fenomeno è aumentato con tassi a due cifre in Umbria (+16,8%) e nel Lazio (+11,3%), e a ritmi leggermente inferiori in Toscana (+9,6%) e nelle Marche (+6%).

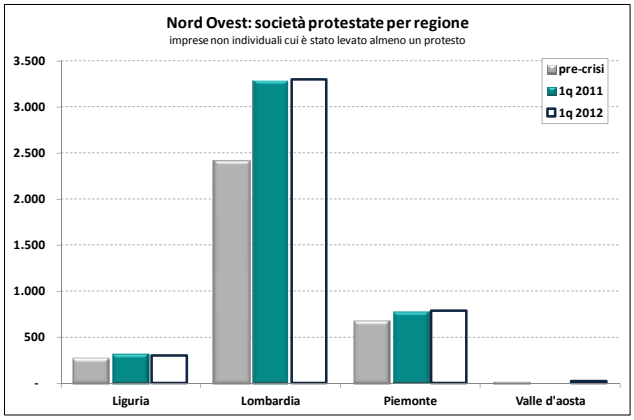
Nonostante una base produttiva più ampia, il numero di imprese protestate nel primo trimestre nel Nord Ovest è notevolmente più basso, pari a 4.400, in leggero aumento rispetto allo stesso periodo del 2011 (+0,9%). I protestati risultano in calo in Liguria (-5,1%), sostanzialmente stabili in Lombardia (+0,8%) e in aumento nel Piemonte (+2,5%). La Lombardia rimane la regione dell'area con la maggiore incidenza dei protesti (lo 0,7% delle società operative nella regione) e più lontana dai livelli pre-crisi (+37,4%).

Nel Nord Est, il numero di società protestate risulta in calo rispetto allo stesso trimestre del 2011 (-1,9%). In Trentino Alto Adige e in Friuli, il



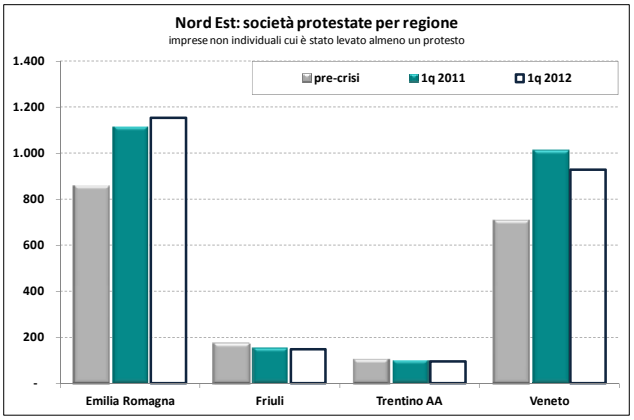






© 2012 – Cerved Group Spa – Tutti i diritti riservati – Riproduzione vietata

fenomeno è in diminuzione e la situazione non desta preoccupazioni (le aziende protestate nel primo trimestre dell'anno sono meno rispetto a quanto osservato prima della crisi). In Veneto, nonostante la riduzione dei casi su base annua (-8,1%), il numero di società protestate rimane invece abbondantemente superiore rispetto ai livelli pre-crisi (+31,5%). In controtendenza rispetto alle altre regioni dell'area, l'Emilia Romagna fa registrare un aumento dei protesti nel primo trimestre (+3,5%), che porta il numero di casi a livelli lontani rispetto a quelli pre-crisi (+34,9%).



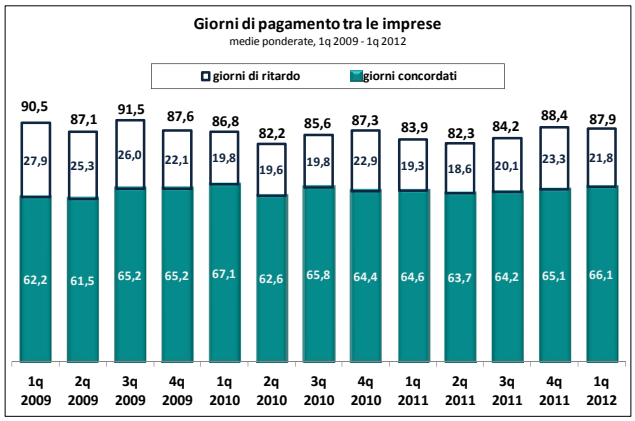
© 2012 – Cerved Group Spa – Tutti i diritti riservati – Riproduzione vietata

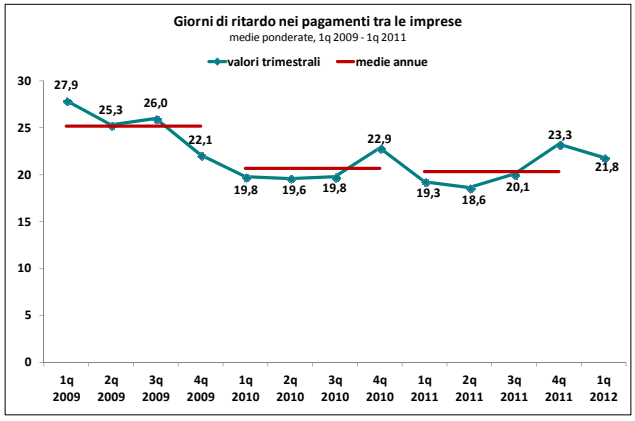
I pagamenti

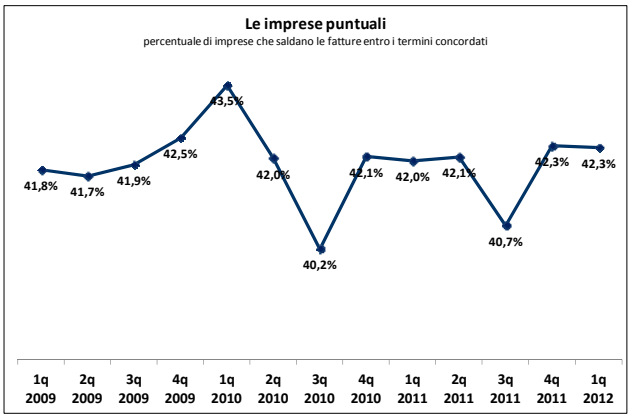
Nei primi tre mesi del 2012 i segnali negativi sul fronte delle abitudini di pagamento delle imprese hanno continuato a prevalere sui pochi aspetti di segno positivo. Nonostante la lieve riduzione dei tempi medi di liquidazione delle fatture, attribuibile alla maggiore puntualità delle grandi imprese, peggiorano due indicatori molto sensibili alla probabilità di default delle aziende: aumenta la diffusione di gravi ritardi e il numero di società non più segnalate nella banca dati dei pagamenti.

In base ai dati di Payline, il database di Cerved Group che monitora le transazioni commerciali di circa 2 milioni di imprese italiane, nei primi tre mesi del 2012 i pagamenti tra le imprese sono stati regolati in 87,9 giorni, in lieve calo rispetto al trimestre precedente (88,4[1]) ma a un livello superiore rispetto a quanto osservato nel 2010 e nei primi nove mesi del 2011. La riduzione dei tempi di pagamento è attribuibile ai minori ritardi (21,8 giorni nei primi tre mesi del 2012 rispetto ai 23,2 dell'ultimo trimestre 2011), mentre i termini concordati risultano in aumento di un giorno (da 65,1 a 66,1).

Pur in calo rispetto al trimestre precedente, i giorni di ritardo risultano elevati in senso





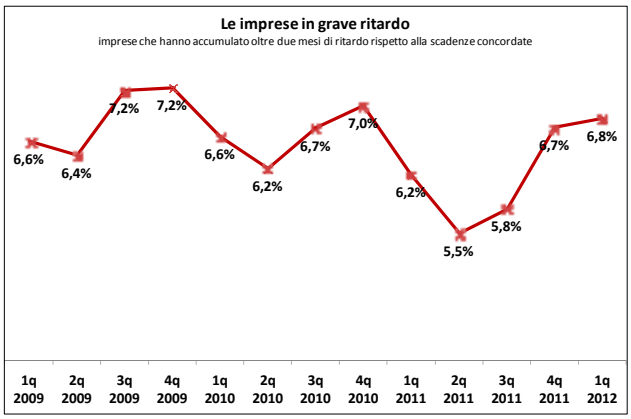


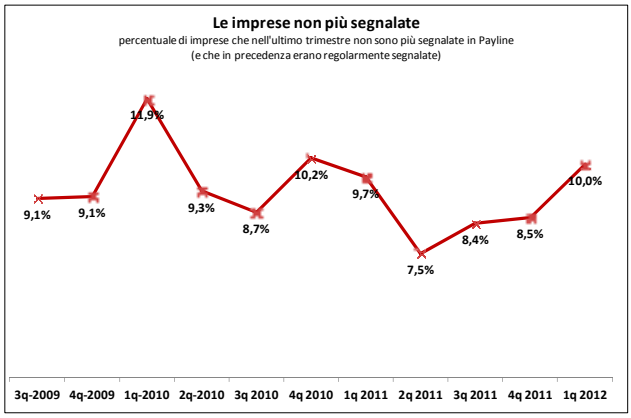
[1] I dati sui pagamenti si riferiscono a campioni chiusi annuali a scorrimento (v. nota metodologica): di conseguenza, i dati possono subire lievi scostamenti rispetto a quelli pubblicati nel precedente Osservatorio. I giorni di pagamento sono ponderati in base ai ricavi delle imprese.

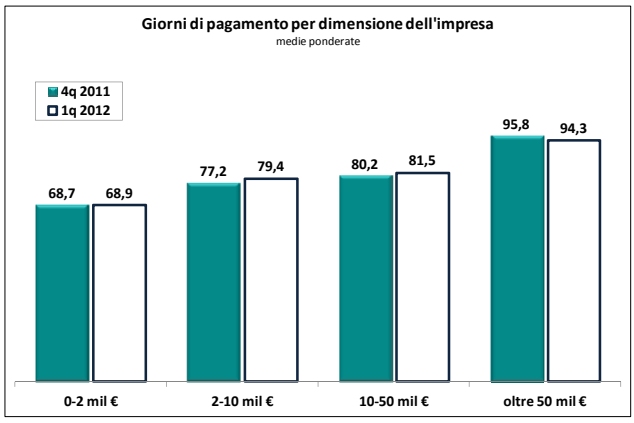
© 2012 – Cerved Group Spa – Tutti i diritti riservati – Riproduzione vietata

assoluto e inferiori solo alla fase più acuta della crisi del 2009 (se si eccettua il quarto trimestre 2010). La presenza di aziende che saldano le fatture entro i termini concordati rimane ai livelli del trimestre precedente (42,2%), mentre risulta in aumento il numero di imprese che hanno accumulato ritardi superiori a due mesi rispetto agli impegni pattuiti con i fornitori (passa dal 6,7% al 6,8%). La maggiore diffusione di gravi ritardi è accompagnata da un altro dato negativo: continua l'aumento di aziende "non segnalate", che ha toccato nel primo trimestre 2012 quota 10%. Si tratta di imprese per cui non sono più aggiornate le posizioni in Payline, in molti casi perché le controparti non sono più disposte a concedere un credito commerciale. Analisi su dati storici indicano che le imprese non più segnalate in Payline denotano una frequenza dei default più che doppia rispetto alle altre: un aumento di questa percentuale può quindi segnalare un maggior rischio di insolvenza.

La riduzione dei tempi medi di pagamento è un fenomeno limitato alle sole imprese di maggiore dimensione (ricavi superiori a 50 milioni di euro), per cui le fatture sono state liquidate nel primo trimestre del 2012 in media in 94,3 giorni, contro i 95,8 dei tre mesi precedenti. Viceversa, risultano in crescita i





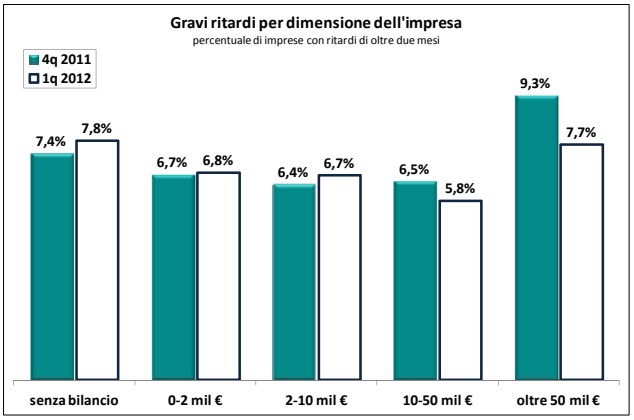


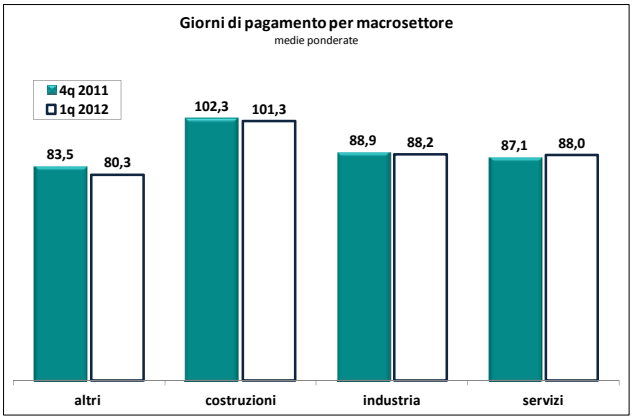
© 2012 – Cerved Group Spa – Tutti i diritti riservati – Riproduzione vietata

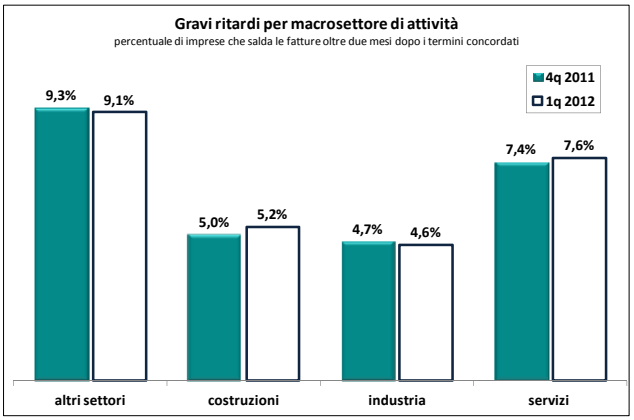
tempi sia per le microimprese con fatturato inferiore a 2 milioni (da 68,7 a 68,9), sia per le piccole aziende con ricavi tra 2 e 10 milioni di euro (da 77,2 a 79,4) sia per le medie società nella fascia 10-50 milioni (da 80,2 a 81,5). La presenza di imprese in grave ritardo risulta in forte calo tra le società di maggiore dimensione (dal 9,3% al 7,3%) e in misura minore tra le medie imprese (dal 6,5% al 5,8%); di segno opposto la tendenza osservata tra le microimprese (in aumento dal 6,7% al 6,8), tra le piccole aziende (dal 6,4% al 6,7%) e tra le imprese che non hanno depositato un bilancio (dal 7,4% al 7,8%).

Nel primo trimestre si osservano tendenze diverse nei macrosettori analizzati. La lieve riduzione dei tempi medi di pagamento nelle costruzioni (da 102,3 a 101,3 giorni), il settore in cui le imprese devono aspettare più a lungo per la liquidazione delle fatture, è accompagnata da un aumento nella presenza di aziende in grave ritardo rispetto alle scadenze pattuite (dal 5% al 5,2%).

Nel terziario, aumentano sia i giorni medi di pagamento (da 87,1 a 88) sia la presenza di imprese in grave ritardo (dal 7,4% al 7,6%). Nell'ambito dei servizi, la situazione più grave si osserva tra quelli non finanziari, settore in cui la presenza di aziende con ritardi di oltre due





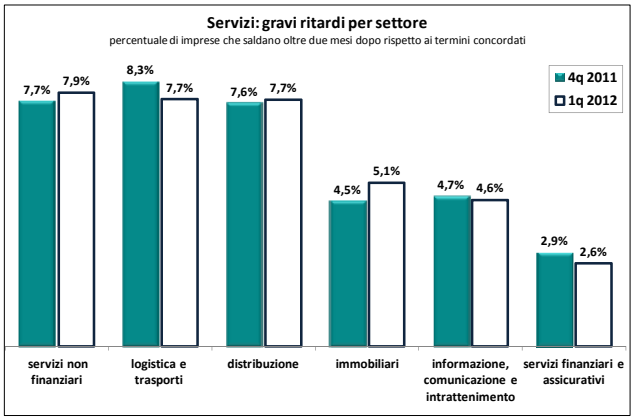


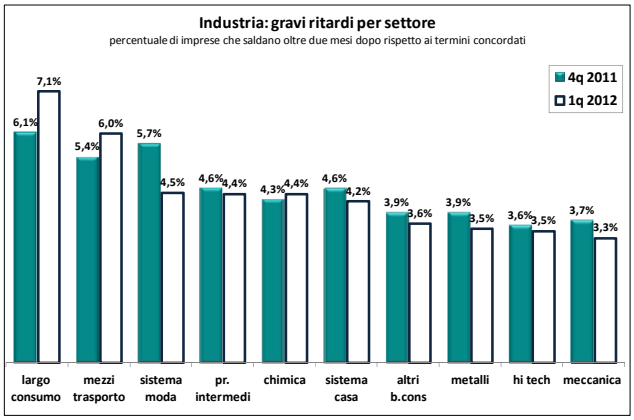
© 2012 – Cerved Group Spa – Tutti i diritti riservati – Riproduzione vietata

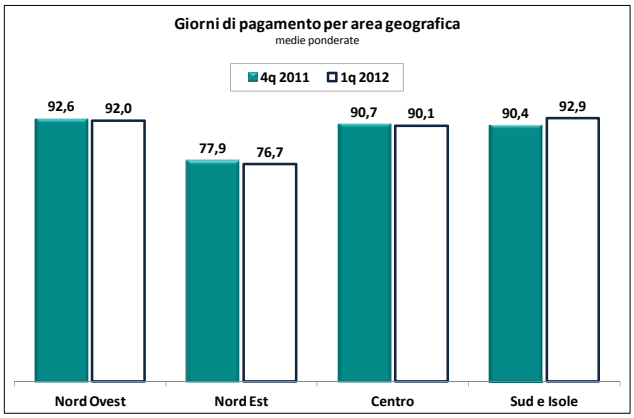
mesi è aumentata dal 7,7% al 7,9% superando il settore della logistica e dei trasporti (che è in calo, dall'8,3% al 7,7%); in aumento e a livelli elevati la presenza di imprese in grave ritardo anche nella distribuzione, (il 7,7% delle società del settore ha accumulato ritardi di oltre due mesi).

L'industria continua a segnalarsi come il settore con meno tensioni sul fronte dei pagamenti: si riducono i tempi medi di liquidazione delle fatture (che passano da 88,9 degli ultimi tre mesi del 2011 a 88,2 giorni dei primi tre del 2012) e contemporaneamente diminuisce la presenza di aziende con forti ritardi (dal 4,7% al 4,6%). Le tendenze non sono però omogenee tra i diversi settori manifatturieri: risulta in aumento e a livelli elevati la percentuale di imprese in grave ritardo nel largo consumo (7,1%, dal 6,1% dell'ultimo trimestre 2011) e nell'industria dei mezzi di trasporto (dal 5,4% al 6%); si riducono invece i gravi ritardi in tutti gli altri settori dell'industria, con l'unica eccezione della chimica (in cui si osserva un aumento è di lieve entità).

Dal punto di vista territoriale, i dati evidenziano nella prima parte del 2012 un netto peggioramento della situazione nel Mezzogiorno. Nel Sud e nelle Isole, i tempi di pagamento hanno infatti raggiunto i 92,9 giorni

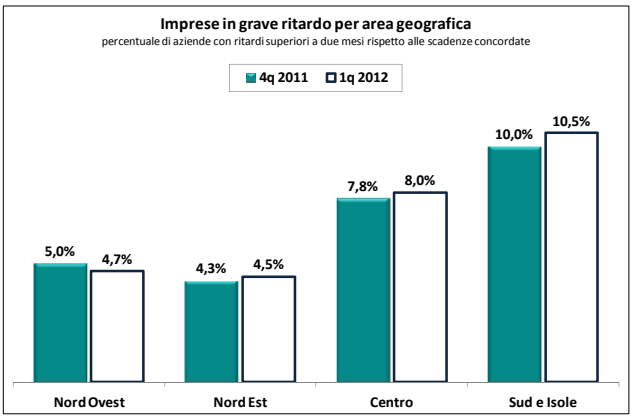


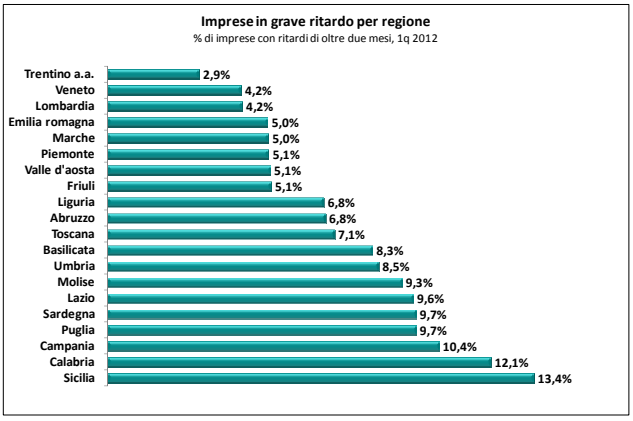




© 2012 – Cerved Group Spa – Tutti i diritti riservati – Riproduzione vietata

(90,4 nell'ultimo trimestre 2011), con una presenza di imprese in grave ritardo che ha toccato il 10,5% (10% negli ultimi tre mesi 2011) e punte del 13,4% in Sicilia, del 12,1% in Calabria e del 10,4% in Campania. Nel Centro Italia e nel Nord Est, al calo dei tempi medi di pagamento (rispettivamente, da 90,7 a 90,1 giorni, e da 77,9 a 76,7) corrisponde un aumento del numero di aziende in grave ritardo (dal 7,8% all'8% e dal 4,3% al 4,5%). Nel Nord Ovest, infine, si riducono sia i tempi di liquidazione delle fatture (da 92,6 a 92 giorni), sia la percentuale di imprese in grave ritardo (dal 5% al 4,7%).





© 2012 – Cerved Group Spa – Tutti i diritti riservati – Riproduzione vietata

Nota metodologica

L'Osservatorio trimestrale sui protesti e sui pagamenti delle imprese italiane analizza i protesti levati verso l'universo delle aziende italiane e le abitudini di pagamento di insiemi estesi di imprese monitorate in Payline, il database di Cerved Group che contiene 31 milioni di informazioni sulle esperienze di pagamento delle aziende italiane (circa 2 milioni di imprese censite), fornite dagli aderenti alla business community sulle abitudini dei loro clienti nelle transazioni commerciali.

I dati sui protesti si riferiscono all'universo delle imprese italiane e sono ottenuti selezionando tra i protesti quelli che si riferiscono a codici fiscali di persone fisiche titolari di imprese individuali e a codici fiscali che corrispondono a persone giuridiche.

Le statistiche sulle abitudini di pagamento si riferiscono a insiemi di imprese chiusi a un anno che devono rispettare alcuni criteri di qualità e di continuità nella disponibilità dei dati. In base all'aggiornamento dei campioni, in ogni nuovo numero si aggiornano i valori relativi agli ultimi trimestri esposti nel precedente Osservatorio.
Il campione di imprese relativo agli ultimi quattro trimestri comprende circa 473 mila imprese.

© 2012 – Cerved Group Spa – Tutti i diritti riservati – Riproduzione vietata

Cerved Group

Centrale dei Bilanci Cerved LINCE Databank FINSERVICE Consit JUPITER HONYVEM